

Grecia al femminile

A CURA DI

EMANUELE LELLI E CRISTIANO LUCIANI



Quaderni 02

**Antico
& Moderno**



**ETP
books**

Antico
Moderno

Quaderni 02

Grecia al femminile



ETPbooks

Grecia al femminile

Quaderni 02

collana del Centro di Cultura *Antico e Moderno*

**Antico
&
Moderno**

RESPONSABILI DELLA COLLANA:

Aroldo Barbieri
Giulio Guidorizzi

COMITATO EDITORIALE:

Rossella Angelillis
Alessandro Bencivenga
Maria Pia Ciuffarella
Adelaide Fongoni
Cristiano Luciani
Antonella Tibaldi
Elvira Trovarelli

SEGRETARIO DI REDAZIONE:

Emanuele Lelli

Grafica e impaginazione: Enzo Terzi
Revisione editoriale: Vittoria Minniti

ISBN: 978-618-5752-15-6

Premessa

Dal 9 febbraio 2018, su invito del suo ideatore Jannis Korinthios, iniziammo a celebrare anche a Roma e nel Lazio la “Giornata Mondiale della Lingua e della Cultura Ellenica”, in collaborazione con la Comunità Ellenica di Roma e del Lazio, allora presieduta da Marinella Linardos, sotto il patrocinio dell’Ambasciata della Repubblica Ellenica in Italia, e con l’appoggio di numerosi altri Enti e Istituzioni legate al mondo greco, antico e moderno.

Le edizioni, sempre più partecipate, si allargarono ai territori della Delegazione “Antico e Moderno” dell’Associazione Italiana di Cultura Classica, dall’Abruzzo alle Marche, dalla Puglia alla Calabria, e poi, con la preziosa collaborazione delle Delegazioni AICC di Palermo e di Siracusa, alla Sicilia.

Le “Giornate del greco” non si sono interrotte neanche durante la pandemia. In pieno *lockdown*, dal 7 al 9 febbraio 2021, organizzammo un evento online che vide la partecipazione di oltre centocinquanta licei italiani e dodicimila tra studenti, docenti e appassionati di cultura ellenica.

L’Associazione “Antico e Moderno”, perno dell’omonima Delegazione AICC, ha sempre coordinato tecnicamente e logisticamente le iniziative, ed è lieta di presentare a tutti anche in forma scritta, in questa sua nuova collana, gli interventi degli studiosi partecipanti.

Il tema del 2023, “Grecia al femminile”, ha riscosso particolare successo: lo sguardo tra antico e moderno, caratteristico della nostra Associazione e di tutti i nostri eventi, ne fa un argomento sempre attuale e ricco di stimoli.

Un sentito ringraziamento va a tutte le personalità che sono intervenute, dagli studiosi delle varie istituzioni nazionali e internazionali, a tutti i colleghi e gli studenti che hanno collaborato all’organizzazione; ad Adele Teresa Cozzoli dell’Università di Roma Tre che ha ospitato la prima delle tre “Giornate”; ad Antonietta Sorci, Presidente della Delegazione AICC di Palermo, e a Paolo Madella, Presidente della Delegazione AICC di Siracusa, per il loro fondamentale contributo; all’Associazione di Studi Neogreci e al suo Presidente Maria Rosa Caracausi; alla Comunità Ellenica di Roma e del Lazio, al suo Presidente Akis Spanakis; e ovviamente, all’appoggio sempre essenziale di Sua Eccellenza Heleni Surani, Ambasciatore della Repubblica Ellenica in Italia.

*Emanuele Lelli
Cristiano Luciani*

Indice

Giornata mondiale della lingua e della cultura elleniche 2023	
Saluto dell'Ambasciatore della Repubblica Ellenica in Italia	pag. 7
Grecia al femminile	pag. 8
Saluto del Presidente della Consulta Universitaria di Greco	pag. 11
MITO E IMMAGINARIO	
<i>Clitemestra in Euripide: un volto nuovo</i>	pag. 15
[Valeria Andò]	
<i>Calipso, divina fra le dee: origini e ricezione moderna di una divinità omerica</i>	pag. 23
[Silvio Bär]	
<i>Gellò</i>	pag. 35
[Tommaso Braccini]	
<i>Cassandra: dal mito a interprete della cultura europea alla fine del Novecento (e oltre)</i>	pag. 41
[Caterina Carpinato]	
<i>Alcesti</i>	pag. 47
[Adele Teresa Cozzoli]	
<i>La luminosa oscurità del mito di Medea</i>	pag. 56
[Marinella Linardos]	
<i>Cariclea: un'eroina combattuta tra amore e castità</i>	pag. 61
[Silvia Montiglio]	
<i>Imille volti di Pandora</i>	pag. 66
[Michele Napolitano]	
<i>Ecuba: mater dolorosa e paradigma della caducità delle fortune umane</i>	pag. 73
[Roberto Nicolai]	
<i>Deianira. Un dramma coniugale</i>	pag. 91
[Salvatore Nicosia]	
<i>La corona di Arianna</i>	pag. 96
[Silvia Ronchey]	

STORIA

<i>Gorgo</i>	pag.109
[Daniela Bonanno]	
<i>Labda, Melissa e la figlia di Melissa e Periandro (tre donne a Corinto 2700 anni fa)</i>	pag.117
[Carmine Catenacci]	
<i>Aspasia ad Atene</i>	pag.126
[Dino De Sanctis]	
<i>Filologhe dell'antichità</i>	pag.134
[Emanuele Dettori]	
<i>Maternità</i>	pag.138
[Alexia Latini]	
<i>Menadi siceliote nel Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi</i>	pag.154
[Paolo Madella]	

TRA ANTICO E MODERNO

<i>Margarita Dalmati mediatrice culturale tra Grecia e Italia</i>	pag.177
[Maria Caracausi]	
<i>Laskarina Bubulina</i>	pag.185
[Maurizio De Rosa]	
<i>Elena nella poesia greca contemporanea</i>	pag.188
[Evripidis Garantoudis]	
<i>Elizavet Mutzàn Martinengu</i>	pag.196
[Cristiano Luciani]	
<i>Donne greche del periodo prerivoluzionario</i>	pag.204
[Nicola Mancini]	
<i>Grecia al femminile in Alda Merini</i>	pag.212
[Cristiana Petriacci]	
<i>"Ardo e son di ghiaccio": il petrarchismo greco a Cipro sotto la Serenissima</i>	pag.221
[Marina Rodosthenus-Balafa]	
<i>Alexandra Papadopoulou</i>	pag.230
[Maria Antonietta Sorci]	
<i>Γυναικεῖος θρήνος - Trenodia al femminile</i>	pag.236
[Stella Charistou]	

Filologhe dell'antichità

EMANUELE DETTORI

Nel 1690 Gilles Ménage (1613-1692) poteva pubblicare una *Historia mulierum philosopharum* dell'antichità, comprendente oltre 40 nomi. Lo scritto è dedicato, significativamente, ad Anna Faber ovvero ad Anne Le Fèvre Dacier (1645-1720), certamente la più famosa, ma forse anche l'unica vera filologa del mondo moderno, prima del XX secolo. Evidentemente, sulle filosofe dell'antichità c'era materiale a sufficienza da mettere insieme un libretto di 124 pagine (esclusi indici e una composizione dedicatoria). Ma come stanno le cose nelle Grecia antica tra le donne e altre professioni *lato sensu* intellettuali? Voglio qui fornire qualche risultato di una breve indagine rivolta alla pratica che potremmo chiamare "grammaticale", tenendo conto che gli antichi definivano *γραμματικός* anche quelle figure che noi oggi chiameremmo filologo o critico letterario.

Partiamo da un confronto con la pratica della medicina. La parola greca *ιατρίνη*, corrispondente femminile di *ιατρός*, e quella latina *medica*, sono state a lungo tradotte come "infermiera" o "ostetrica", con una sorta di pregiudizio, ma si è recentemente riconosciuto l'esercizio dell'arte medica da parte di donne, nell'antichità. Évelyne Samama, *Les médecins dans le monde grec. Sources épigraphiques sur la naissance d'un corps médical*, Genève 2003, può raccogliere dodici, forse tredici iscrizioni tra il IV secolo a.C. e il VI secolo d.C. che parlano di donne medico greche. Poche, in relazione al totale di 524 testimonianze, il 2,5%.

Ma vediamo cosa succede nell'ambito della filologia, *lato sensu*. La raccolta di Krystyna Stebnicka, *Greek Grammarians in the Light of Epigraphic Evidence*, "Eos" 105, 2018, pp. 77-117, può registrare un solo nome di donna *grammatica*: in un ritratto realizzato su un tessuto di lino avvolto attorno alla mummia di una giovane donna di circa 25 anni (Fayum, I sec. d.C.) è scritto *Ἐρμιόνη γραμματική*. Non sappiamo quali attività Ermione esercitasse come *γραμματική* (vd. Stebnicka p. 89 e commento *ad l.*), comunque è definita tale, ed è la sola. Su 38 testimonianze, la percentuale è del 2,6%.

Le fonti epigrafiche, pur se di ritrovamento casuale e lacunose rappresentano una finestra sulla realtà del mondo antico. Come va se

estendiamo la ricerca alle testimonianze letterarie? Il repertorio del *Lexicon of the Greek Grammarians of Antiquity* (<https://brill.com/display/db/lgga>) comprende 571 nomi. Tra questi si trovano quattro nomi di donna, *rari nantes in gurgite vasto*: Agallide di Corcira (III sec. a.C.), Estiea di Alessandria (d'Egitto o della Troade?) (prima del II sec. a.C.), Panfila di Epidaurò (I sec. d.C.) e Demò, di patria sconosciuta (I sec. a.C.-II sec. d.C.)¹. La percentuale rispetto al numero totale di grammatici è ancora e notevolmente più bassa di quella che risulta dalle testimonianze epigrafiche, è lo 0,7%. Insomma, sembra che l'attività grammaticale e filologica non fosse tra le competenze femminili, e lo fosse ancor meno dell'attività medica. Forse la situazione può doversi a una spietata selezione indotta da pregiudizi del tipo di quelli rispecchiati in Ateneo, X 434c Νικοβούλη δὲ ἦ ὁ ἀναθεις ταύτη τὰ συγγράμματα, "Nicobule o colui che le ha intestato i trattati"; Marcellino, *Vita di Tucidide* 43: alcuni dicono che l'VIII libro delle *Storie* di Tucidide sia stato scritto dalla figlia, cosa che non è plausibile: οὐ γὰρ γυναικειάς ἦν φύσεως τοιαύτην ἀρετὴν τε καὶ τέχνην μιμήσασθαι, "non era, infatti, nella natura femminile riprodurre talento e capacità di tale qualità".

Di queste donne filologhe abbiamo solo frammenti, e molto pochi. Non sappiamo come e in che ambienti si siano formate, a parte qualcosa su Agallide. Ma qualche annotazione si può fare.

Possiamo trascurare Panfila, i cui frammenti sono di carattere biografico-erudito, non c'è nulla che abbia a che fare con un qualche tipo di contributo all'interpretazione di testi letterari.

Da parte sua, Estiea fornisce un contributo geografico, in particolare di geografia fisica, sulla differente posizione della Troia omerica e di quella attuale: Estiea ragiona sul fatto che l'Ilio moderna non può essere la continuazione topografica dell'Ilio antica, poiché Omero parla di una pianura tra la città e il mare, ma quella che si vede attualmente (II sec. a.C.) davanti alla città è il frutto di un deposito fluviale recente, più recente della vecchia città (Strabone, XIII 1, 37). Questo contributo geologico è inaspettato per quello che sappiamo del ruolo della donna nella pratica greca dei saperi.

¹ Le schede nel *Lexicon* sono di Lara Pagani (Agallis: http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278_Agallis_it; Demo: http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278_Demo_it) e Antonella Ippolito (Hestiaea: http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278_Hestiaea_it; Pamphila: http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278_Pamphila_it).

Ma molto interessanti sono anche i profili delle altre due 'grammatiche'.

Agallide di Corcira è definita allieva di Aristofane di Bisanzio (scolio a *Iliade* XVIII 491): con ciò ci vengono comunicate due cose, 1) che Agallide era allieva di uno dei più autorevoli filologi dell'antichità, 2) che una donna poteva entrare nel suo circolo. Inoltre, forse ci viene detto che una donna poteva spostarsi dalla sua città natale ad Alessandria, per ragioni di studio (ma questo è più incerto). Comune alle due interpretazioni di Agallide riferite dalla tradizione è l'interesse per il dato fondativo: dalla prima (Ateneo, I 14d) risulta che Nausicaa sarebbe la inventrice della danza con la palla (VI libro dell'*Odissea*); per la seconda, le due città rappresentate nello scudo di Achille sarebbero Atene ed Eleusi e le immagini nel manufatto rappresenterebbero la nascita e la storia culturale dell'Attica (scolio a *Iliade* XVIII 483-606).

Personalità altrettanto interessante è quella di Demò, i cui frammenti superstiti mostrano un'impostazione allegorica di tipo fisico, astronomico e meteorologico nell'interpretazione di episodi omerici. Ad esempio, l'imprigionamento di Ares da parte di Oto ed Efialte in *Il. V* 381-391 era da Demò posto in correlazione con il moto apparente del pianeta Marte, di cui il dio era considerato referente allegorico: questo moto apparente era caratterizzato da due fasi di stazionamento del pianeta (στηριγμός) intervallate da una di moto retrogrado, in concomitanza con l'attraversamento delle costellazioni del Cancro e del Leone, allegoricamente individuate appunto in Oto ed Efialte (Eustazio, commento all'*Iliade* p. 560 van der Valk). O ancora, il carro di Era descritto in *Il. V* 722-731 era analizzato parte per parte come immagine della composizione fisica dei diversi strati dell'atmosfera, sulla base del presupposto per cui Era è immagine allegorica dell'aria: i raggi e i cerchioni delle ruote, fatti di bronzo, nonché l'asse, fatto di ferro, erano interpretati come il livello più basso, quello in cui l'atmosfera è meno pura e luminosa a causa dell'esalazione "terrosa"; il timone, d'argento, era interpretato come lo strato intermedio dell'atmosfera, in cui si concentra l'esalazione umida; infine, il giogo, che era d'oro, rappresentava lo strato estremo, il più luminoso e quello adiacente all'etere (scolio a *Iliade* V 722-731). L'autrice si può definire come una studiosa (forse di formazione peripatetica) con una qualche preparazione specifica nei campi dell'astronomia matematica e della scienza fisico-meteorologica.

Il materiale a disposizione è così limitato da non avere alcun valore statistico, ma i dati consentono qualche osservazione. In quello che ci è rimasto di donne filologhe dell'antichità greca non ci sono i principali abituali ingredienti tecnici della pratica filologica: non c'è critica testuale, non c'è etimologia, non c'è lessicografia o interpretazione semantica, bensì il testo di Omero è trattato da una parte comunque con strumenti scientificamente molto sofisticati (Estiea e Demò) dall'altra come una fonte su questioni fondamentali del mondo, sia dal punto di vista culturale (Agallide) sia fisico-cosmologico (Demò). Le testimonianze del contributo femminile alla filologia antica sono esigue, ma decisamente dense dal punto di vista culturale. Esse, inoltre, mostrano ancora una volta come Omero fosse per i Greci la loro enciclopedia².

² Per il concetto dei poemi omerici come "enciclopedia tribale", vd. E. Havelock, *Cultura orale e civiltà della scrittura*, Roma-Bari 1973 (ed. or. *Preface to Plato*, Cambridge (Mass.) 1963).